

CARATTERISTICHE E VARIETÀ DELLE COLTIVAZIONI NEGLI ANNI '50 IN VALLE DEI LAGHI

A cura del gruppo opzionale "Progetto Si.Val Educazione all'aperto"
cl. 3^a SSPG Vezzano a.s.2023/24

Nella Valle dei Laghi degli anni '50 si potevano trovare molti campi nei quali si coltivavano patate, fagioli, ortaggi come le bietole, i pomodori, i porri, le verze, i broccoli, i cavolfiori, il cavolo cappuccio, le rape bianche e il radicchio. In più venivano coltivati cereali come il frumento, orzo, grano saraceno e mais. Erano presenti anche alcune piante aromatiche come il rosmarino, il prezzemolo, la salvia e l'alloro. C'erano anche molti prati da fieno ma anche tanti alberi da frutto come ciliegi, peschi, meli, alcuni peri, gelsi per allevare i bachi da seta e le viti per produrre il vino, l'aceto e l'uva da tavola.

Le campagne venivano vangate a mano o con la piovina (aratro trainato dal bue) e concimate con il letame del bestiame e delle persone. I campi venivano irrigati dalla pioggia, oppure con dei secchi prendendo l'acqua dalle rogge o si pompava l'acqua dai laghi.

Una volta che il raccolto era pronto i contadini lo caricavano sui carri e lo portavano a Trento per venderlo al mercato. Le campagne erano molto importanti perché davano da vivere alla gente.



Cavedine 1950 - Festa dell'uva



Vezzano 1947 - Broccoli



Covelo 1955 - Tra le patate



Padergnone 1935 - Riviera degli olivi



Fraveggio 1960 - Pulizia del prezzemolo

PILLOLE DI MEMORIA

Covelo - di Dorianò Biasiòlli - Athena

A Covelo c'erano pochissimi meli ma si potevano trovare campi di patate, frumento, mais, i prati per il fieno e alcuni campi d'orzo e grano saraceno. I gelsi venivano coltivati per i bachi da seta e si trovavano principalmente lungo i bordi dei campi.

Lon - di Maria Miori - Federica

Le aree agricole erano a gestione ed uso familiare. Nelle campagne si coltivavano le vigne, per produrre il vino e l'aceto; alberi da frutto come peri, "ceresàri" (ciliegi), "persegàri" (peschi, pesche piccole e pelose) ribes; cereali come il "formént" (grano), "formentón" (grano saraceno), orzo e "zaldo" (mais); ortaggi come le patate, verze, "biete" (bietole), "bròcoi" (cavolfiore), "fasò" (fagioli), "capussi" (cavolo cappuccio), "rave" (rape bianche), "radicio" (radicchio).

Le campagne non venivano irrigate, solamente gli orti limitrofi alla roggia (a sud del paese) venivano irrigati portandovi l'acqua con dei secchi.

I bambini, come la signora Maria, si divertivano a rubare le pere e le ciliegie per dispetto, per poi scappare facendo arrabbiare i proprietari.

Terlago - di Cappelletti Augusta e Frizzera Luigi - Arianna

A Terlago si coltivavano principalmente: capussi, patate, orzo, fagioli, granturco e segala (cereale). Inoltre c'erano le viti, pochi meli e peri. I campi venivano irrigati a partire dal 1954 con l'acqua dei laghi di Lamar attraverso delle rogge.

Ranzo - di Sommadossi Rino - Piero

A Ranzo al posto di alcune case e strade c'erano grandi campi coltivati a frumento e patate e grandi pascoli dove ci portavano le bestie: mucche, pecore e capre.

Ciago - di Alda Cappelletti e Mariano Margoni - Alessandro

A Ciago c'erano circa 400 ettari di campagne e si coltivavano patate, granturco, fagioli, alberi da frutto come prugni, viti, meli e peri.

Ciago - di Antonia Zuccatti (intervista) - Matilde

La campagna era tutta lavorata e la gente viveva con quello che veniva dai campi.

Si coltivavano orzo, frumento, patate e granturco, poi in autunno cavolo e verza.

Padergnone - di Maria Dallapè - Ginevra

A Padergnone veniva coltivato poco grano, gli alberi da frutto erano sparpagliati per le campagne e in quegli anni iniziava la produzione intensificata delle vigne, per produrre il vino e l'uva.

Stravino - di Maria Dallapè - Ginevra

A Stravino prima degli anni '60 era importante la coltivazione dei gelsi per l'allevamento dei bachi da seta.

Era molto importante la coltivazione delle patate seguita poi da granturco, frumento e vigne.

Monte Terlago - di Loredana Biasioli - Noemi

I campi erano molto estesi, e si coltivavano patate, mais, granturco, frumento, orzo, biada (tipo di cereale) e ortaggi (nei orti)

I campi venivano irrigati attraverso l'acqua piovana e prendendola e/o pompandola dal lago Santo.

Fraveggio - Onorino Faes - Libro Frammenti

Si lavoravano gli appezzamenti più piccoli e impervi. Si vangava a mano o con la "piovina", un aratro trainato dal bue. Le colture erano "bròcoi" (broccoli), prezzemolo e "sèlem" (sedano) in primavera, poi si seminava "zaldo" (mais), "forment" (frumento) e "formenton" (grano saraceno). Per concimare i campi si utilizzava il letame delle bestie e delle persone. I prodotti venivano venduti al mercato di Trento. Si vendeva anche l'uva da tavola, l'uva schiava era destinata al mercato tedesco.

Dopo la guerra si iniziarono a coltivare ortaggi come insalata, fagiolini, porri, pomodoro, carote, alloro, rosmarino e salvia, prolungando la produzione fino all'autunno.

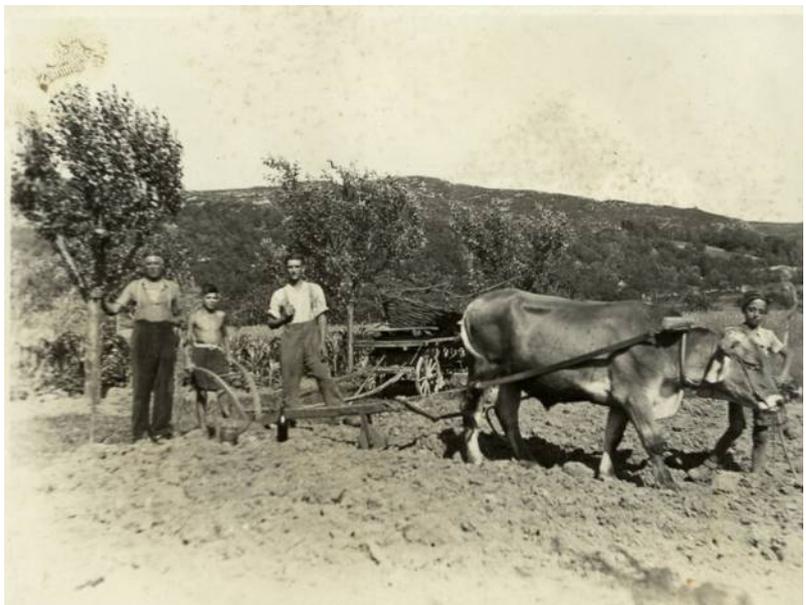
Cavedine - Cattoni Giulio - Timothy

Mio nonno mi ha detto che una volta c'erano un po' più campi e molti più orti.

Una volta per annaffiare l'orto bisognava andare fino in piazza a prendere l'acqua con i secchi e portarla a casa era tanto faticoso perché per annaffiare un orto bisognava andare avanti e indietro più volte.



Stravino 1950 - Raccolta delle patate a Stravino



Vezzano 1950 - Aratura col bue

Tutte le foto provengono
dall'Archivio della Memoria
della Valle dei Laghi